

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



Foto: P. Zane Spa, spettacolo in Alta Garda, comitato IRI

www.cr-altogarda.net

dall'assemblea generale dei soci | in ricordo di Mario Parisi | la chiesa di sant'Isidoro a Pratoaiano | certificazione di base Family Audit | la residenza Sacro Cuore | alpi ledrensi e judicaria riserva mondiale dell'UNESCO | Giovanni Guella e la sua passione per il legno

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione, 3/B - Bolognano
via Negrelli, 20/c - Vigne

BRENZONE

via F. Angeleri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE

**Claudio Omezzoli, Marisa Stefani,
Giorgio Stefanelli, Chiara Turrini,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA:

*foto archivio consorzio turistico della
Valle di Ledro (Roberto Vuilleumier)*

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XIX, numero 2
settembre 2015



l'editoriale del presidente

3 i riflessi della stagnazione economica
la salvaguardia della solidità aziendale

assemblea

5 dall'assemblea generale dei soci
7 premi allo Studio 2015

persone

8 in ricordo di Mario Parisi

territorio

10 i cento anni della chiesa di sant'Isidoro a Pratoisaiano

iniziative per i soci

12 visite guidate all'expo | resoconto delle prime uscite

banca

13 family audit | la cassa rurale alto garda ha ricevuto la certificazione base

storia

14 verso il centenario della Grande Guerra | Il ritorno

intercooperazione

16 la residenza sacro cuore di Bolognano

territorio

18 dal lago di Garda alle dolomiti di Brenta
**l'unesco riconosce "alpi ledrensi e judicaria"
riserva mondiale della biosfera**

giovani

21 music contest di oom+ | un successo la serata finale

banca

22 nuova app prepagate
gestire la carta prepagata direttamente dallo smartphone

personaggio

26 Giovanni Guella | scolpire il legno: una passione coltivata fin da giovane

i riflessi della stagnazione economica

la salvaguardia della solidità aziendale

di Enzo Zampiccoli

Signori Soci, il protrarsi della stagnazione ha ulteriormente pesato sull'economia locale. Effetti pagati anche dalla Cassa Rurale, in termini di riduzione dei flussi di finanziamento e di aumento della rischiosità del credito. Per il terzo anno consecutivo gli impieghi alla clientela della Cassa Rurale hanno assunto un andamento discendente, condizionati da una domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese modesta. Allo stesso tempo ne ha risentito la qualità del credito: nel corso del 2014 sono aumentati la consistenza e il numero dei prestiti deteriorati, in particolare, come gli anni precedenti, con riguardo alle imprese edilizie e immobiliari, quelle che nella crisi congiunturale hanno pagato gli effetti negativi più intensi. Ciò ha pesato sulla redditività complessiva della Cassa Rurale, sia nella componente dei ricavi da interessi, compressi dalla contrazione del credito, che, soprattutto, in termini di rettifiche di valore prudenziali. Con riferimento a queste ultime, in coerenza con le indicazioni di Banca d'Italia in merito alla necessità di pervenire ad un livello di rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie coerente con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi, la Cassa Rurale ha adottato una politica di valutazione dei crediti anomala rigorosa e improntata a criteri di estrema prudenza, addirittura più severi di quelli previsti dalla policy interna. L'ammontare ingente delle rettifiche nette su crediti, che ha assorbito il 73% del risultato lordo di gestione, ha consentito di raddoppiare il tasso di copertura delle partite deteriorate, passato dal 17,8% di fine 2013 al 34,6% di

fine 2014, tasso che sale al 54,6% sulle sole sofferenze. In questo contesto conforta il sistema delle garanzie reali che assistono il portafoglio crediti, risultato dell'attenta politica di erogazione del credito della Cassa Rurale, che da anni adotta in maniera rigorosa gli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Nel quadro descritto, l'incidenza delle partite deteriorate rispetto agli impieghi complessivi della Cassa Rurale continua a risultare sensibilmente inferiore a quella del sistema bancario e delle Casse Rurali trentine. A ciò si aggiunga che la dotazione patrimoniale della Cassa Rurale è ampiamente capiente rispetto alla consistenza delle attività deteriorate nette.

Si è potuto fare fronte ad un ammontare di rettifiche così ingente pur preservando la redditività della banca grazie ai risultati, sia in termini di rendite che di utili, conseguiti dagli investimenti di proprietà, che hanno tratto beneficio dalle opportunità offerte dalla Banca Centrale Europea. Le strategie applicate alla gestione della tesoreria si sono dimostrate nel corso degli ultimi esercizi determinanti per l'equilibrio finanziario e reddituale della Cassa Rurale. Il portafoglio di proprietà è stato nel tempo costruito con titoli che potessero massimizzare il rendimento, seppure in una logica di contenimento dei rischi e di prudente gestione, cogliendo le opportunità offerte dal mercato. Si è tuttavia deciso di non realizzare interamente le plusvalenze generate dagli apprezzamenti dei corsi e di preservare il rendimento medio del portafoglio, superiore a quello espresso attualmente dal mercato. Stanti le attese

L'editoriale del presidente

circa i rendimenti del mercato, ciò garantirà benefici alla redditività dei prossimi esercizi in termini di interessi, o, in alternativa, di realizzo di ulteriori plusvalenze.

A fronte di una forbice dei tassi medi ancora sensibilmente inferiore a quella del sistema delle Casse Rurali trentine e di un apporto commissionale da servizi prestati alla clientela rimasto invariato, l'utile conseguito nella gestione 2014 è sostenuto in misura sostanziale dal forte contributo dei proventi del comparto titoli, che concorrono per ben il 61,3% alla formazione del margine di intermediazione della banca. Il risultato economico 2014, innegabilmente di rilievo nel contesto economico attuale, è dunque ottenuto continuando ad assicurare alla clientela condizioni economiche vantaggiose.

Si noti tuttavia che i ricavi del comparto tesoreria, in buona parte legati come detto alla liquidità straordinaria resa disponibile dalla BCE, non hanno carattere strutturale. In previsione pertanto del graduale rimborso dei finanziamenti BCE e del ritorno a condizioni di approvvigionamento ordinarie, la Cassa Rurale ha definito il piano strategico 2015-2017, primariamente orientato alla salvaguardia della solidità aziendale. A tale fine è fissato quale obiettivo strategico il consolidamento della redditività aziendale, che dovrà essere perseguito in primo luogo attraverso il miglioramento dell'efficienza, che passerà dal contenimento dei costi (anche grazie al piano di riorganizzazione aziendale recentemente approvato), oltre

che dai minori effetti sul conto economico delle rettifiche prudenziali dei crediti. Sostegno alla redditività verrà anche dal recupero della marginalità derivante dall'intermediazione del risparmio e dal finanziamento delle attività produttive sane da un lato e dall'aumento di quella derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi. Il consolidamento strutturale della redditività è imprescindibile sia per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo che ai fini del rafforzamento patrimoniale, che le banche di credito cooperativo conseguono attraverso la capitalizzazione degli utili. Le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) in vigore nell'Unione europea da gennaio 2014 rafforzano infatti la centralità del patrimonio come primo presidio di una sana e prudente gestione.

In proposito, è di grande attualità il progetto di intervento normativo sulle BCC che prevede, tra l'altro, la realizzazione di forme di integrazione di gruppo. Un maggiore grado di integrazione, all'interno dell'appartenenza a gruppi, faciliterebbe l'aumento dell'efficienza operativa e il ricorso al mercato per adeguare la disponibilità di capitale ai rischi. Obiettivi, questi, compatibili con il mantenimento delle caratteristiche mutualistiche tipiche del modello cooperativo.

In un contesto in cui è anche richiamata la necessità per gli intermediari di minori dimensioni, eccessivamente frammentati, di effettuare operazioni di aggregazione finalizzate al recupero di efficienza o a risolvere situazioni di problematicità che la fase recessiva ha aggravato, la Cassa Rurale Alto Garda festeggia con questo bilancio dieci anni dalla fusione tra la Cassa Rurale di Arco Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Altogarda. Operazione che ha portato alla creazione di una realtà solida e vitale, i cui risultati ne provano la lungimiranza: in questo decennio il patrimonio della banca è pressoché raddoppiato, passando da 66 milioni di euro dell'anno della fusione agli attuali 130 milioni di euro; la compagine sociale ha superato a fine anno le 5 mila unità, con più di millecinquecento nuovi soci entrati; i clienti, più di 36 mila, sono aumentati di 10 mila unità, con un passo medio di mille nuovi clienti ogni anno.

E proprio sulla base di questa esperienza e di questi risultati, voglio qui confermare l'apertura del Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale Alto Garda al dialogo per eventuali fusioni con casse rurali limitrofe.

(Dall'intervento del presidente del Consiglio di Amministrazione Enzo Zampiccoli all'Assemblea dei Soci dello scorso 6 maggio)



dall'assemblea generale dei soci

della Cassa Rurale Alto Garda

mercoledì 6 maggio u.s. i Soci della Cassa Rurale Alto Garda si sono riuniti presso la sala 1000 del Palazzo dei Congressi di Riva del Garda per l'annuale assemblea.

All'appuntamento hanno partecipato in proprio o con delega 810 soci corrispondenti al 16,2% della compagine sociale avente diritto al voto. Nel corso dei lavori il presidente Enzo Zampiccoli ha illustrato i passaggi più significativi della situazione economica ed aziendale di questi ultimi anni soffermandosi in particolare sulle problematiche derivanti dal protrarsi della stagnazione economica e sui riflessi che questa ha comportato all'economia del nostro territorio e che in qualche modo ha influito anche sul conto economico della Banca in termini di riduzione dei flussi di finanziamento e di aumento della rischiosità del credito.

Il Presidente nella sua relazione ha dedicato un passaggio ad un argomento di grande attualità: il progetto di inter-

vento normativo sulle BCC che prevede, tra l'altro, la realizzazione di forme di integrazione di gruppo.

Il Presidente ha poi ricordato che la Cassa Rurale Alto Garda festeggia il decimo anniversario della fusione tra la Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Alto Garda, operazione che ha portato alla creazione di una realtà solida e vitale. Con la proiezione di un filmato si è voluto mettere in risalto gli avvenimenti salienti di questo decennio accompagnati dalle musiche che ne hanno scandito il trascorrere del tempo.

L'editoriale di questo numero di Dialogo riporta in sintesi quanto detto dal presidente Zampiccoli in Assemblea.

Il direttore Nicola Polichetti, invece, nel suo intervento ha illustrato i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio presentando il consuntivo patrimoniale ed economico con una puntuale lettura degli aspetti riguardanti gli scenari di riferimento.

Sono intervenuti anche la presidente del Collegio Sindacale, Michela Zambotti, che ha riassunto i contenuti della relazione dell'organo di controllo da lei presieduto, e il revisore incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione Mario Bazzoli, che ha esposto i risultati positivi della revisione legale dei conti.

Aperta la discussione, alcuni Soci hanno preso la parola per manifestare apprezzamento per i risultati raggiunti dalla loro Cassa e per esporre dei suggerimenti. I Soci hanno approvato, con solo tre astenuti, il Bilancio al 31 dicembre 2014, le collegate relazioni e la proposta di destinazione dell'utile:

alle riserve indivisibili	Euro	4.227.575,41
ai fondi mutualistici	Euro	161.677,59
ai fini di beneficenza o mutualità	Euro	1.000.000,00
Totale Utile	Euro	5.389.253,00



Come ormai tradizione, all'interno dell'appuntamento assembleare è stato riservato uno spazio dedicato alle premiazioni degli studenti, Soci o figli di Soci, che si sono distinti per capacità e impegno. Il bando di concorso è stato rinnovato anche per l'anno scolastico 2015 - 2016.

All'ordine del giorno dell'Assemblea anche l'elezione di quattro amministratori.

Sono stati riconfermati gli Amministratori uscenti che hanno riproposto la loro candidatura: Guella Silvia, eletta fra i Soci del comune di Riva del Garda, Pedrazzoli Carlo e Tomasi Paolo fra quelli del comune di Arco. Il quarto amministratore in scadenza, Maino Gianluigi, ha rassegnato le proprie dimissioni nei giorni precedenti l'Assemblea essendo stato nominato amministratore di APSP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona). Tale carica risulta infatti essere incompatibile con quella di amministratore di istituti di credito che esercitano le funzioni di tesoriere per conto dell'azienda come previsto dalla normativa regionale.

Al suo posto l'Assemblea ha nominato la neo amministratrice Turrini Chiara in rappresentanza dei Soci residenti od



operanti nel comune di Arco. Successivamente il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima seduta post Assemblea, ha nominato i membri del Comitato Esecutivo, che rimane in carica fino alla prossima Assemblea ordinaria dei Soci di approvazione del Bilancio 2015.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consiglieri	Alberto Bonora, Silvano Brighenti, Stefano Delana, Silvia Guella, Alberto Maino*, Chiara Maino*, Carlo Pedrazzoli, Tullio Toccoli*, Paolo Tomasi, Chiara Turrini, Stefano Vivaldelli

* membri del Comitato Esecutivo



Premi allo Studio 2015

Premiato impegno, capacità e merito come stimolo a fare bene

all'interno dell'assemblea, come ormai consuetudine, un apposito momento è stato dedicato agli studenti, Soci o figli di Soci, assegnatari dell'ultima edizione dei 'Premi allo studio Marco Modena'. Mentre gli studenti salivano sul palco per la cerimonia di premiazione, un video con i loro volti scorreva sul maxi schermo. 110 studenti, Soci o figli di Soci, che per merito scolastico si sono aggiudicati riconoscimenti economici per un totale di 70 mila Euro.

Il bando dei premi allo studio prevede l'assegnazione di 20 riconoscimenti economici per il conseguimento della qualifica professionale (corso di studi della durata di 3 anni), 30 riconoscimenti economici per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore (corso di studi della durata di 5 anni), 80 riconoscimenti economici per la tesi di laurea, tra i quali rientrano anche quelli per il 10° anno di conservatorio, e la consegna di 8 borse di studio post laurea a titolo di rimborso delle spese scolastiche.

Nelle quindici edizioni del concorso la Cassa Rurale ha assegnato oltre 655 mila Euro in borse di studio, premiando 1.063 studenti: 16 ragazzi con qualifica professionale, 299



neodiplomati, 695 neolaureati e 53 studenti impegnati in corsi di specializzazione post laurea. Questi numeri testimoniano quanto la Cassa Rurale investa sui giovani, in ambito scolastico e più in generale nella loro formazione.

I premi vogliono essere da un lato il riconoscimento dell'impegno, delle capacità e del merito, dall'altro un ulteriore stimolo a fare bene.

Il bando della sedicesima edizione dei premi allo studio è disponibile sul sito internet della Cassa Rurale.



in ricordo di Mario Parisi

di Romano Turrini

Il 3 luglio moriva ad Arco, all'età di 89 anni, Mario Parisi, un protagonista della vita della nostra Cassa Rurale e della città di Arco. "Dialogo", doverosamente, lo vuole ricordare innanzitutto per dirgli un grande grazie ed anche per far conoscere la sua figura a chi non ha avuto la fortuna e l'onore di incontrarlo e di collaborare con lui.

All'età di ventisei anni era stato chiamato ad affiancare, quale vicepresidente, l'ing. Ugo Turazza nell'amministrazione della Cassa Rurale di Arco. Si era all'inizio degli anni Cinquanta, quando la sede della Cassa Rurale era una sola, a pianoterra di palazzo Marchetti, e i dipendenti si contavano sulle dita di una mano. Erano gli anni in cui

si doveva ricostruire il tessuto economico e civile di una società martoriata dalla guerra e dalla dittatura; occorreva credere come non mai che "uniti si può", e aprirsi a nuove esperienze sia nel settore produttivo che turistico. Con il suo ottimismo, con il suo entusiasmo, con la sua lungimiranza ha saputo esserci quando si dovevano promuovere iniziative economiche, turistiche, culturali, tutto quanto insomma avrebbe fatto progredire la nostra comunità.

Sotto la sua guida la Cassa Rurale di Arco si è diffusa sul territorio, andando incontro ai soci e ai clienti con la creazione delle sedi periferiche, nel Basso Sarca e sulle rive del lago di Garda, offrendo servizi di quotidiana utilità. Egli amava ricordare in particolare l'apertura della filiale di Riva del Garda e poi l'acquisizione e il restauro di Villa Igea, sede centrale della Cassa. Con quest'ultima operazione il Consiglio di Amministrazione da lui guidato ha saputo risanare il cuore della città, aggiungendo ulteriore decoro



ad un contesto invidiabile, che meriterebbe forse ulteriori progressi (nuovo teatro ed edificio ex Quisisana, ex ospedale Armani).

E la sua mente non si fermava dopo qualche successo; continuava a pensare, a progettare, a sognare coinvolgendo e sensibilizzando tante persone, stabilendo una rete di collaborazioni indispensabili per trasformare i sogni in realtà. Gli era rimasto il grande rammarico di non essere riuscito a creare ad Arco, utilizzando il magnifico com-

pendio di Villa Angerer (ex Sanaclero), la scuola provinciale di formazione della cooperazione; era un progetto di cui aveva tracciato le linee guida, in collaborazione con l'Università di Trento. Era pienamente convinto che la formazione di chi opera nel settore cooperativo, così come in altri comparti in cui si stabiliscono rapporti umani oltre che economici, fosse un passaggio indispensabile per operare proficuamente.

Convinto sostenitore dell'intercooperazione come modello di crescita, l'aveva vissuta e praticata attraverso responsabilità di rilievo negli organismi provinciali e nazionali. Dal 1980 al 1995 Mario Parisi è stato Presidente della Cassa Rurale di Arco, divenendone poi Presidente onorario. Ma lui aveva preparato la sua successione, formando con la cura e l'affetto di un padre di famiglia chi lo avrebbe sostituito nella guida del Consiglio di amministrazione, trasmettendo soprattutto valori quali il senso di appar-



tenenza, la sobrietà e la solidarietà, che devono essere i caratteri fondanti di ogni organismo cooperativo.

Pochi mesi fa, per tutti i suoi meriti, la Federazione trentina della Cooperazione gli aveva voluto consegnare, unitamente al suo grande amico Romano Gabbi, ex direttore della Federazione, il "Distintivo d'oro", il massimo riconoscimento per chi ha operato nel mondo della cooperazione. La Cassa (che era diventata nel 2004 Rurale Alto Garda) è rimasta la sua seconda famiglia, così come tutta la comunità arcense. Immane erano le sue visite nella sede centrale, di buon mattino, per salutare i dirigenti, dare qualche utile consiglio, godere (io credo) nel vedere la grande organizzazione di una delle Casse Rurali più importanti del Trentino funzionare a meraviglia.

Mario Parisi ha avuto dal Signore una grande grazia, quella di essere stato fino all'ultimo presente ed attivo nella vita della sua comunità, quella comunità che egli amava, che gli stava a cuore. Gli stava a cuore il progredire della cultura che fa migliori gli uomini, l'attenzione (che nasce dalla buona educazione) verso i soci/clienti della Cassa Rurale, la bellezza (esteriore ed interiore) della città.

Ricordo con quale orgoglio e legittima soddisfazione aveva voluto che il presidente altoatesino Durnvalder e i vertici della Cooperazione trentina visitassero il castello di Arco, dopo i restauri. Quanti libri ha spedito ovunque, volumi sponsorizzati dalla Cassa dove venivano decantate le bellezze naturalistiche e storiche della sua Arco. Va ricordata la sua amicizia con Aldo Gorfer, Flavio Faganello, Gino Tomasi, Maria Fede Caproni, Walter Larcher, Richard Keller ed altri studiosi, tutti innamorati come lui di Arco e del Basso Sarca.

Sia che lo ricordiamo brillante Presidente guidare il tavolo dei relatori durante le assemblee dei soci, che, più anziano,



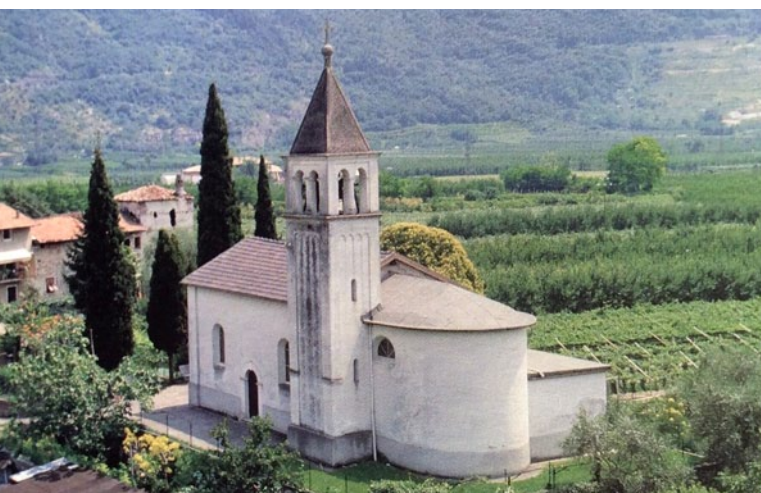
avanzare lentamente nel viale delle Magnolie, prima con uno e poi con due bastoni, e venirci incontro con il sorriso di chi va verso un amico, di lui conserviamo un'immagine serena, cordiale, speciale. Aveva la capacità di stabilire relazioni positive con tutti, comunicando sia con persone importanti che con i lavoratori più umili, senza forzare il proprio carattere e le proprie convinzioni. E questa è una dote fondamentale in una società in cui si fa fatica a parlarsi, a guardarsi in faccia e negli occhi, in cui la comunicazione passa per altri canali.

Ed è per questo che ci manca, che avvertiamo forte il vuoto che lui ha lasciato. Scriveva John Donne: «Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso [...] La morte di qualsiasi uomo mi diminuisce perché io sono parte dell'umanità». Tutti quelli che conoscevano Mario Parisi, che gli volevano bene, si sentono oggi diminuiti dalla sua scomparsa, perché erano tutti cordialmente partecipi della sua grande umanità.

i cento anni della chiesa di **sant'Isidoro** a Pratosaiano



di Vittorio Colombo



La chiesa di Sant'Isidoro, l'edificio religioso simbolo della comunità di Pratosaiano, ha compiuto cent'anni. Era il 9 maggio 1915 quando l'arciprete di Arco Simone Riz impartì la benedizione, celebrò la prima messa e la chiesa diventò ufficialmente luogo di culto. Pochi giorni dopo la tragedia della guerra travolse anche le popolazioni del Basso Sarca, costringendo moltissime persone a partire per luoghi sconosciuti dai quali, per molti, non ci sarebbe stato un ritorno. Passarono gli anni, si susseguirono i decenni, segnati da una seconda guerra, dagli anni della ricostruzione e dai periodi più recenti, quelli delle profonde trasformazioni sociali. Fino ai giorni nostri. La chiesa di Sant'Isidoro, che si erge sul dosso dal quale domina il paese e tutta la campagna circostante, nel suo lungo cammino centenariano ha rappresentato il cuore della gente di Pratosaiano, l'amato punto di riferimento oggetto di devozione popolare ma anche di spirito civile e comunitario.

La chiesa racconta storie di generazioni, di famiglie, di persone che seppero dare indimenticabili lezioni di generosità e di

solidarietà, a partire da coloro che operarono per la costruzione dell'edificio dando concretezza ad una aspirazione popolare, continuando con quanti nel proseguo delle stagioni, in primo luogo i volontari del Comitato Sant'Isidoro, hanno mantenuto viva la missione di alimentare nella gente lo spirito di appartenenza ad un paese ed alla sua chiesa.

Orgoglioso custode di questa storia centenaria è soprattutto Sergio Bertamini, animatore e presidente del Comitato di Sant'Isidoro dal 2003 allo scorso anno quando ha passato il testimone al giovane Andrea Calzà.

Sergio è per molti aspetti un predestinato a conservare queste memorie essendo il pronipote di quel Adolfo Bertamini che nel lontano 1913, accogliendo la proposta formulata dal parroco di Bolognano don Roberto Matteotti, assunse l'impegno di fungere da coordinatore del progetto di costruire una chiesa a Pratosaiano.

Si costituì un comitato promotore, presidente lo stesso Adolfo Bertamini, del quale fecero parte Bortolo Martinelli, Luigi Vivori, Giacomino Bertamini e Antonio Bertamini.

Il primo passo era legato al reperimento dell'area. Venne individuato il luogo ideale, il dosso al centro del paese. Tutto ebbe inizio con un atto di generosità, un atteggiamento che indicava una strada, quella dell'altruismo e della solidarietà, destinata ad essere seguita nei decenni.

I proprietari misero gratuitamente a disposizione i terreni necessari. Il nome di questi benefattori meritava di essere ricordato; così il 10 maggio di questo 2015, nel corso della partecipata cerimonia che si è tenuta presso la chiesa per festeggiare il centenario, è stata presentata da Sergio Bertamini una targa di riconoscenza che è stata posta sulla facciata della chiesa stessa e che ricorda Adolfo Bertamini, Francesco Leopoldo Bertamini, Giuseppe Bertamini fu Adamo, Francesco Bertamini, Giacomo Bertamini, Angela Bertamini, Antonio Bertamini, Giuseppe Bertamini fu Bortolo, Oreste Bertamini, Cattoi Luigi "che donarono il terreno sul quale con il concor-

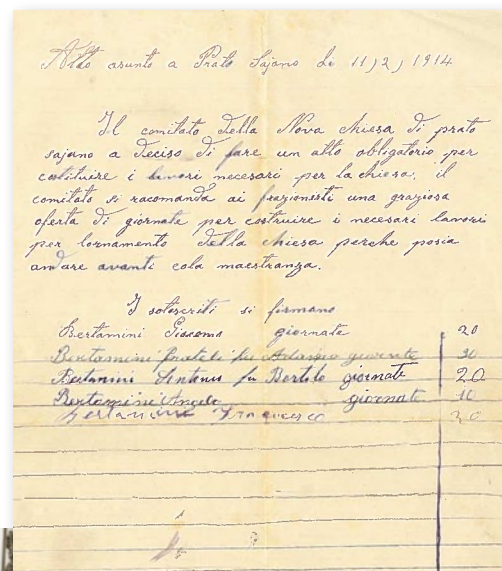
so di risorse ed opere, fu edificata questa chiesa". La storia della costruzione della chiesa è altrettanto esemplare. La posa della prima pietra avvenne nel 1913. Tutti diedero un contributo, chi in denaro, chi con il ricavato della vendita di olive e di prodotti della terra, chi donò le porte e chi le travi per il tetto. Il comitato promotore, l'11 febbraio del 1914, si rivolse alle persone di buona volontà sollecitando un impegno diretto per accelerare i lavori di costruzione. Così un documento riporta i nomi di quanti si prodigarono mettendo a disposizione giornate di lavoro: Bertamini Giacomo 20 giornate, Bertamini fratelli fu Adamo 30 giornate, Bertamini Antonio fu Bortolo 20 giornate, Bertamini Angelo 10 giornate, Bertamini Francesco 20 giornate.

Nel maggio del 1914 restavano da ultimare il pavimento e l'altare. Quindi il 9 maggio 1915 si procedette all'atto ufficiale della benedizione con la partecipazione di tutta la popolazione alla solenne cerimonia.

Nella pergamena posta nella prima pietra si afferma che la chiesa fu concepita per mezzo della fede, nata dalla speranza, perfezionata col lavoro e con sacrificio del popolo di Pratoisaiano. La chiesa venne dedicata a Sant'Isidoro, patrono dei contadini e delle attività agricole, una scelta che testimonia la vocazione della zona, il desiderio di riscatto di una categoria sociale tra le più deboli e la volontà di dare valore allo spirito della cooperazione che allora si stava diffondendo anche nel Basso Sarca. La statua lignea di Sant'Isidoro, con il cappello, la vanga e la bisaccia delle sementi, venerata all'interno della chiesa, ogni anno la seconda domenica di maggio viene portata in processione con un itinerario che si snoda tra i campi coltivati intorno al paese. Tre anni fa è stata definita l'annosa e delicata questione che, come ricorda Sergio Bertamini, era legata alla proprietà; sono state così sanate delle imperfezioni di intavolazione ed è stata rego-

larizzata la posizione del Comune di Arco, oggi proprietario a tutti gli effetti.

Dai primi anni di attività fino ai giorni nostri il Comitato Sant'Isidoro che anche quest'anno ha animato tre giorni di grande festa, con il presidente Andrea Calzà, il vice Aurelio Zanoni, i consiglieri Cesare Bertamini, Daniela Zanoni e Bruna Todeschi, si è sempre occupato e preoccupato della chiesa. Il Comune di Arco non ha mai fatto mancare il suo sostegno; ricordando alcuni momenti della centenaria storia della chiesa, è significativo ricordare che la chiesa è l'espressione visibile dei sacrifici, della generosità e dell'amore per la propria terra di una comunità legata a Sant'Isidoro e alla chiesetta che dal dosso, ormai da un secolo, domina ed abbraccia il paese ed i campi di Pratoisaiano.



VISITE GUIDATE all' MILANO

Resoconto delle prime uscite

nello scorso mese di giugno si sono svolte le prime quattro uscite a Milano - delle sette in programma - organizzate per i nostri soci interessati a visitare l'esposizione universale **EXPO 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**.

Come indicato anche nel precedente numero di Dialogo, le altre visite sono programmate due nel mese di settembre (venerdì 18 e mercoledì 23) ed una nel mese di ottobre (martedì 6).

Fin da subito l'iniziativa ha riscosso grande partecipazione tanto che, per far fronte alle numerose richieste di prenotazione, è stato potenziato il numero di pullman per giornata ed è stata aggiunta al calendario un'ulteriore uscita per il giorno giovedì 15 ottobre.

I nostri soci ed i loro accompagnatori, condotti da una guida, hanno potuto visitare alcuni degli stand allestiti all'interno dell'area espositiva di Expo 2015, che vede coinvolti più di 140 Paesi e Organizzazioni internazionali, seguendo uno specifico percorso tematico appositamente studiato.



Quale resoconto delle prime uscite, data la grande adesione ed i molti commenti positivi pervenuti da coloro che hanno partecipato alle visite, si può affermare che l'iniziativa è stata decisamente apprezzata.

Padiglione Italia



Padiglione Cina



Foto Fabio Emanuelli

FAMILY AUDIT

la cassa rurale alto garda ha ricevuto la certificazione base

di Chiara Turrini



Che un sistema di banca chiamato cooperazione debba contenere almeno un po' di relazioni umane è facilmente intuibile. Meno scontato però è il riconoscimento ufficiale del possesso di strumenti manageriali capaci di cambiare la cultura delle organizzazioni stesse, promuovendo politiche rivolte al benessere del personale e delle relative famiglie. Le strategie di conciliazione famiglia-lavoro ricoprono un'importanza sempre maggiore nelle politiche aziendali e non solo per una questione di immagine: è ormai dimostrato che conciliare i tempi della vita innalza il benessere dell'azienda, con ripercussioni, in termini concreti, nella soddisfazione dei dipendenti e nella produttività in un clima sereno. Cassa Rurale Alto Garda ha ricevuto la certificazione base Family Audit, marchio che è emanazione dell'Agenzia per la Famiglia, dal 2011 al servizio del benessere delle realtà del territorio. La banca ora entra nella fase due dell'iter per l'attestazione finale, da conseguire in tre anni.

Cosa vuol dire avere il marchio Family Audit? Le aziende che intendono intraprendere il percorso per la certificazione devono dimostrare l'attuazione di politiche "a misura di persona". Ad esempio, promuovere la flessibilità dell'orario di lavoro. È stato provato che ciò incide sui giorni di malattia, riduce il tasso di assenteismo e il turn-over, ricade sulle ore di straordinario, e consente di diminuire lo stress psico-fisico dei propri dipendenti. Si tratta di dedicare più attenzione alla gestione del personale, a fronte di un guadagno che modifica in meglio il clima organizzativo, la motivazione e la soddisfazione dei dipendenti. Flessibilità e conciliazione semplificano la vita dei genitori che lavorano, e possono ridurre la disparità tra uomini e

donne, andando incontro all'occupazione femminile e nella divisione dei carichi familiari.

La ricerca del marchio non è facile, richiede impegno e spesso comporta la messa in discussione dello status quo, ma l'Agenzia del Lavoro e l'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE) erogano contributi a favore delle organizzazioni che intraprendono il percorso di certificazione Family Audit. Anche se la spinta maggiore va cercata nel desiderio, da parte delle realtà aziendali, di introdurre un miglioramento concreto nella vita dei dipendenti e delle loro famiglie. Cassa Rurale Alto Garda ha compiuto questa scelta, e la strada, in questa direzione, continua.



verso il centenario della Grande Guerra

Con il percorso intrapreso si è voluto riportare un quadro di sintesi sui principali eventi del primo conflitto mondiale che hanno fortemente coinvolto i nostri conterranei ed il territorio dell'Alto Garda. Abbiamo ricordato la chiamata alle armi, i lavori di fortificazione, l'evacuazione della popolazione che si trovava sulla nuova linea del fronte, la fuga in Italia degli irredentisti, la presenza dei pittori di guerra e dei legionari cecoslovacchi. Al rientro dei profughi abbiamo riservato più momenti.

Il ritorno dopo la grande guerra

di Romano Turrini

Alla conclusione del primo conflitto mondiale il rientro nel Basso Sarca della popolazione che nel maggio del 1915 era stata costretta a trasferirsi in Austria, in Moravia e in Boemia avviene gradualmente. Alcuni nuclei familiari, a dir il vero, erano rientrati già nel 1917, allo scopo soprattutto di coltivare i campi abbandonati e così fornire generi alimentari anche all'esercito austriaco. Ma dopo la prima, com-

prendibile emozione nel rivedere la propria terra, avevano dovuto confrontarsi con una situazione estremamente disagiata. Sono eloquenti le parole scritte da Maria Santoni da Ceniga nel suo diario: «Venne subito a salutarci la cara Maria Bortolotti e ci diede da dormire e da ristorarci; casa nostra era occupata dai soldati e in cucina dormivano i cani del generale sui nostri materassi di lana». Si respira in questa frase tutta l'amarezza per il proprio nido violato dalla barbarie che porta con sé la guerra.

Soprattutto nella zona di Arco e Riva continuavano poi, martellanti, i bombardamenti da parte dell'artiglieria italiana e quindi i primi profughi rientrati si stabilirono soprattutto nelle zone periferiche.

Ma il grande rientro avvenne nell'autunno del 1918, dopo che all'inizio di novembre le truppe italiane erano entrate a Trento e a Trieste, e soprattutto nella primavera del 1919. Scrive ancora Maria Santoni: «Il 4 novembre finì la guerra, partirono i tedeschi ed entrarono i nostri italiani, si cambiò la situazione, e abbiamo avuto da stare più bene». Il punto 7 dell'armistizio firmato a Villa Giusti, presso Padova, prevedeva l'immediato rimpatrio dei profughi secondo le condizioni e le modalità stabilite dai comandi supremi degli Stati vincitori. Va ricordato che al tavolo dei negoziatori sedette anche il generale Tullio Marchetti, che aveva la responsabilità organizzativa delle azioni di spionaggio volute dall'esercito italiano.

Qualcuno dei profughi provò a tornare nel Basso Sarca autonomamente, ma la maggior parte delle famiglie rientrò su convogli organizzati dalla Commissione militare italiana. La partenza dai paesi in cui i nostri trentini erano profughi avvenne in un clima di grande emozione. Scrive Amelia Vivaldelli da Varone, profuga in Boemia, nel suo diario: «*Prima di partire la musica ci venne a salutare e si fece gli ultimi balli d'avanti alla stazione. Grande folla alla partenza chi*

Arco colpita dai bombardamenti



sallutava, chi piangeva d'avanti a noi nel pomeriggio dalle 2 quando la macchina faceva i ultimi movimenti sul binario, gli ultimi grida nostra: Ciao Boemia, Evviva la Boemia, Evviva l'Italia e la libertà». Tantissime sono le testimonianze di profughi che parlano di cibo offerto loro dalle popolazioni locali perché potessero affrontare il viaggio di alcuni giorni. E questa simpatia è durata decenni; basti pensare al legame forte che soprattutto le comunità della valle di Ledro hanno mantenuto con la Boemia.

I profughi trovarono però le loro case saccheggiate, depredate anche degli utensili in rame che in fretta e furia erano stati nascosti. Alcuni edifici erano stati gravemente lesionati dai bombardamenti, le campagne in buona parte incolte, con tracce di fortificazioni e trincee improvvisate. Soprattutto la popolazione della Valle di Ledro ma anche molte famiglie di Arco vennero accolte negli alberghi, in attesa che si provvedesse a rendere abitabili le loro abitazioni.

Il primo aspetto che preoccupò gli amministratori che provvisoriamente si occupavano dei vari comuni furono le misure sanitarie. Scrive il sindaco di Arco nel maggio del 1919: «In causa delle macerie esistenti nei cortili non possono venire vuotati i pozzi neri e le fogne ridotte in uno stato misero dagli anni e dalla guerra, spandono all'aperto il loro contenuto. Si è per questo che s'impone un pronto lavoro per impedire che il nostro distretto venga visitato da qualche epidemia che sarebbe il compimento della serie delle nostre sventure». Purtroppo il sindaco di Arco prevede una sciagura che si abbatté tremenda sull'intera Europa e che fece più morti dello stesso conflitto mondiale: l'influenza cosiddetta spagnola. In quasi tutte le famiglie del Basso Sarca si registrarono due o tre morti, a causa anche della scarsa alimentazione e del conseguente mancato apporto vitaminico. Si presero allora misure drastiche atte ad impedire assembramenti che potevano essere causa di contagio. Si celebrarono i funerali anche la sera; è il caso del nonno di chi scrive (morto di spagnola) che venne sepolto alle 9 di sera «senza accompagnamento di popolo e di preti».

Altro problema da affrontare era l'alimentazione. Il 16 dicembre 1918 il capo comune di Oltresarca Angelo Maino emanò un avviso (riprodotto in questa pagina) in cui si rendevano note alla popolazione le modalità di distribuzione della carne presso la famiglia Cooperativa di Bolognano; venne applicata una rigida turnazione per dare ordine ad una distribuzione che aveva sicuramente il carattere dell'eccezionalità. Il giorno di Natale di quell'anno, sempre in Oltresarca, la Croce Rossa distribuì 2000 doni e vennero prelevate presso il Comando del regio Presidio di Arco 250 coperte.

Il sindaco di Arco avv. Prospero Marchetti (nipote del più celebre Prospero) il primo di settembre del 1919 emanò la ta-

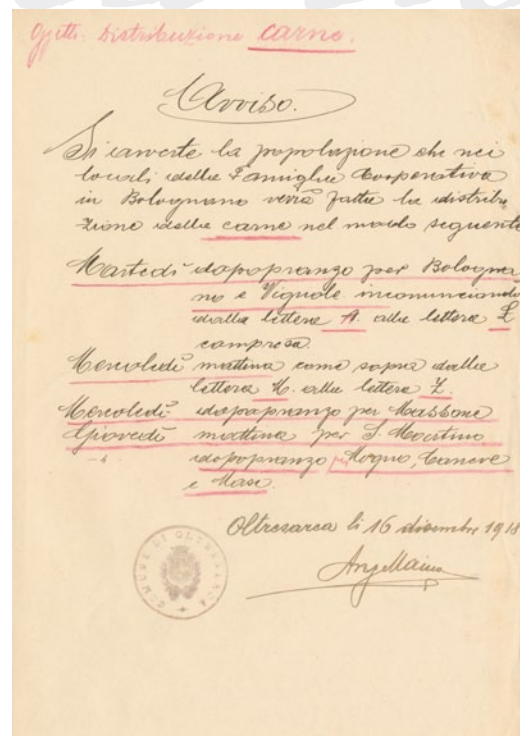
bella dei prezzi massimi dei generi alimentari, delle bevande e della frutta e verdura, quello che in gergo commerciale veniva chiamato "il calmiere"; questo per impedire speculazioni che potevano essere determinate dalla situazione di emergenza

Si dovevano poi restaurare le case. Sia per Arco che per Riva venne stilato una sorta di piano urbanistico che prevedeva anche scelte drastiche, di abbattimento di interi edifici pericolanti; basti pensare a casa Luciolli a Riva dove ora è Piazza delle Erbe. C'erano da bonificare le campagne, dal filo spinato e dalle bombe.

Si doveva tornare, faticosamente a vivere. L'organizzazione cooperativa diede un forte aiuto a questa rinascita. Riprese la propria attività la Lega dei Contadini del Basso Sarca, nacque la Cassa Rurale di Arco.

L'attualità dovrebbe sollecitarci a compiere alcune riflessioni, in considerazione che ora siamo noi ad accogliere i profughi che arrivano in Italia. Ma la nostra è stata un'esperienza diversa, organizzata, quasi programmata. I profughi che arrivano dalle coste dell'Africa sono vittime di guerre, ma anche di persone senza scrupoli, di scafisti che li spingono a tentare un viaggio che potrebbe avere esiti terribili. Il loro unico bagaglio è la disperazione e la speranza di trovare un modo più umano di vivere.

Avviso emanato dal capo comune di Oltresarca Angelo Maino inerente la distribuzione della carne nel dicembre del 1918



la residenza SACRO CUORE di Bolognano

Un po' Residenza sanitaria assistenziale,
un po' luogo di "solievo" per anziani

di Chiara Turrini

Considerando il panorama dal gazebo che domina la valle, si direbbe che sia un hotel. Considerando gli infermieri sempre presenti, si penserebbe a una Rsa, mentre per i ricorrenti elementi religiosi uno immagina sia un convento. La Residenza Sacro Cuore, in località Gazzi di Bolognano, Arco, è in realtà un po' tutto questo, in misure diverse. Un po' Residenza sanitaria assistenziale, un po' luogo "di sollievo" per anziani. Dal 2013 la struttura è gestita dalla cooperativa sociale Spes, appartenente al Gruppo Spes,

una rete che lavora nell'intera provincia erogando servizi alla persona. Da sempre il Sacro Cuore viene collegato alla congregazione religiosa dei Dehoniani, che lì hanno per anni tenuto la residenza per i membri più anziani. Oggi invece i padri collaborano e abitano la struttura, pur non gestendola direttamente.

La capienza della Residenza è ridotta, nonostante gli spazi ampi riservati alle attività e alla vita quotidiana degli ospiti: c'è posto per 37 persone, che possono fermarsi per un minimo di 15 giorni. Questa è una delle principali differenze da una Rsa comune. "E poi siamo piccoli - evidenzia il coordinatore della struttura, Fabio Durighello - ma piccolo è bello. Queste dimensioni ci permettono di personalizzare al massimo il servizio. Qui, se entri, resti tu, non diventi 'uno dei tanti'". La possibilità di differenziare a seconda delle esigenze e la cura del singolo si nota nel corso della giornata. La fisioterapia, ad esempio, viene svolta fin dal mattino, alle 7.15, al momento dell'accompagnamento dell'ospite fuori dalla sua stanza da letto. La fisioterapista non lavora esclusivamente in palestra, ma sta là dove c'è il paziente. Flessibilità anche per l'orario della colazione, che rispecchia l'abitudine alberghiera di lasciar scegliere a che ora, entro le 9, mettersi a tavola. La struttura ai Gazzi dà lavoro a una trentina di persone, che lavorano stabilmente ("Questo contribuisce a creare un buon clima - spiega Durighello - perché sarebbe diverso avere personale, Oss, infermieristico ecc., che va e viene di continuo"), oltre al servizio cucina e lavanderia che è stato appaltato alla coo-



perativa sociale Alisei di Rovereto. "Siamo attrezzati per ospitare ai pasti anche le famiglie dei nostri ospiti, qualora volessero passare la giornata insieme - dice la direttrice della Residenza, Barbara Ruffo - e la permanenza minima di 15 giorni fa sì che tanti anziani si fermino per periodi anche brevi, come la post convalescenza ospedaliera, o d'estate, quando i parenti che magari li accudiscono vanno in vacanza". C'è anche il servizio diurno, scelto da coloro che preferiscono e possono tornare a casa per dormire. "L'atmosfera qui è familiare, vuoi per le dimensioni piccole, vuoi per la presenza dei religiosi che mette in primo piano la sfera interiore" fa notare Ruffo.

La Residenza sta ultimando la formazione del personale per il progetto in collaborazione con il servizio di Cure palliative già presente sul territorio. Non è semplice accompagnare qualcuno fino alla fine, in un sentiero che è spesso irto di dolore. Ma la composizione della struttura sembra rispondere bene alle necessità che si presentano in questo delicato compito. Ancora emerge, in tale ambito, l'importanza del clima familiare e della presenza, altrimenti silenziosa, dei religiosi. Chiarisce la direttrice: "Diversamente dal classico Hospice, che è entrato nell'immaginario come una 'casa di morte', noi siamo una casa di vita. Fino all'ultimo, per quanto è possibile, la persona viene messa nelle condizioni di stare con gli altri ospiti, partecipare ai momenti insieme. I parenti si possono fermare nella Residenza. I Padri dehoniani offrono conforto. Si tratta di un momento che, nonostante, tutto resta intimo, familiare". Il Sacro Cuore accompagna la famiglia e l'ospite prima e dopo l'addio, con una cerimonia religiosa che conclude il travaglio della separazione. La vita poi, come sempre, torna a scorrere, calata nella bellezza della natura che circonda la casa. "Prossimamente vorremmo installare anche una postazione pc per consentire l'accesso a Skype, in modo da mettere in comunicazione i nostri ospiti con i familiari - anticipa Durighello, illustrando la composizione degli spazi del Sacro Cuore. E intanto si è fatta l'ora dello spuntino di metà mattina: ecco che sotto la veranda arrivano le bibite alla menta, lampone, limone. "Certo, la personalizzazione del servizio non è sempre facile, anzi - com-



menta il coordinatore, osservando attento la sua struttura - ma crediamo che questo sia il plusvalore della Residenza Sacro Cuore".



DAL LAGO DI GARDA ALLE DOLOMITI DI BRENTA

di Vittorio Colombo

*foto: Consorzio per il Turismo della
Valle di Ledro (Stefania Oradini,
Natalia Pellegrini, Roberto Vuilleumier)*

l'unesco riconosce “alpi ledrensi e giudicaria” riserva mondiale della biosfera



Il territorio che si estende dalle Dolomiti di Brenta al Lago di Garda, “Alpi Ledrensi e Judicaria” è Riserva della Biosfera UNESCO. L'annuncio ufficiale del riconoscimento è stato dato a Parigi martedì 9 giugno scorso dal Segretario del Programma MAB (Man and the Biosphere) e direttore della Division of Ecological and Earth Sciences (SC/EES) Han Qunli durante la ventisettesima sessione di lavoro dell'International Coordinating Council (ICC).

Il riconoscimento da parte dell'Unesco rappresenta un traguardo di assoluta importanza che da un lato riconosce e in qualche modo certifica la straordinaria importanza naturalistica del territorio che dal lago di Garda, attraverso la Val-

le di Ledro, porta alle Dolomiti di Brenta, dall'altro impone una nuova consapevolezza da parte di tutti, amministratori pubblici e cittadini, volta a preservare e valorizzare questo patrimonio mettendo in campo azioni individuali e collettive responsabili e significative per il futuro di un'area che, com'è ora autorevolmente certificato, è un bene per tutta la comunità.

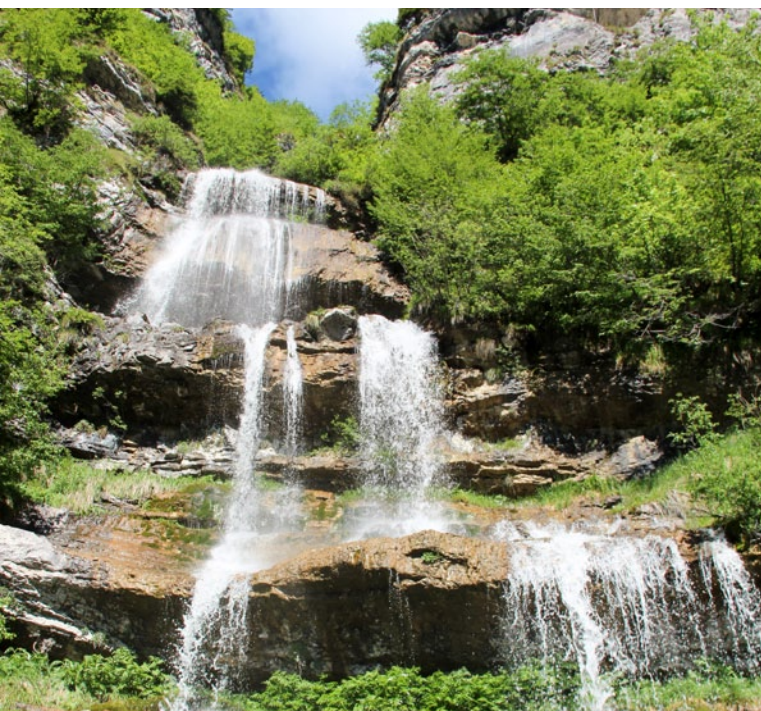
Il prestigioso riconoscimento rappresenta inoltre una carta di assoluta importanza sul piano promozionale e turistico oltre che su quello dello sviluppo di un'agricoltura ecosostenibile.

Il progetto è stato portato a termine dalla Provincia di

Trento assieme ad altri venti soggetti proponenti. L'idea di candidare il territorio trentino a Riserva della Biosfera nasce infatti nel febbraio 2013 sulla spinta di alcune istanze del territorio, in particolare dell'Associazione Pro Ecomuseo della Giudicaria e da una felice intuizione di Roberto Bombarda che l'ha condivisa con i cittadini e le autorità del suo Comune, della Provincia Autonoma, e dei Comuni della Valle di Ledro e Valle del Chiese. Comune capofila della candidatura è Comano.

Il lavoro di tante persone con ruoli e funzioni diverse contribuisce a dare a questo territorio nuove opportunità di sviluppo e a consegnare alle future generazioni un Trentino migliore soprattutto dal punto di vista ambientale senza peraltro trascurare l'insostituibile esigenza di uno sviluppo sostenibile.

Per i promotori dell'iniziativa è un riconoscimento pieno di significato; non è da intendersi come un altro bollino di certificazione ma, piuttosto, come un riconoscimento vero per la secolare gestione attenta e equilibrata del nostro territorio, dove uomo e natura da secoli convivono e si sostentano a vicenda; è uno stimolo a migliorare ancora nella strategia di sviluppo sostenibile, favorendo l'integrazione della conservazione attiva della biodiversità con le politiche economiche, in particolare il turismo e l'agricoltura, anche attraverso la ricerca e l'educazione.



Programma MAB

Il programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'Unesco negli anni Settanta allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building. Il programma ha portato al riconoscimento, da parte dell'Unesco, delle Riserve della Biosfera, aree marine e/o terrestri che gli stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e di pianificazione territoriale.

Legittimo dunque l'orgoglio di aver portato il nostro territorio nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera.

“È un traguardo che ci responsabilizza ancora di più in merito all'ambiente e allo sviluppo ecosostenibile del nostro territorio - è stato il parere dell'assessore provinciale Mauro Gilmozzi -. Ora comincia davvero la sfida per fare della 'Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria' un'imperdibile occasione di sviluppo e opportunità di nuova occupazione. Sono convinto che la gestione della Riserva trentina affidata al consorzio BIM del Chiese, diventerà un esempio per l'UNESCO così come lo fu, nel 2009, l'iter di candidatura per le Dolomiti”.

riserva della biosfera unesco

Quarantasettemila ettari di territorio, ora Riserva della Biosfera UNESCO, si estendono dalla Alpi di Ledro alle Giudicarie esteriori: dai 63 metri di altitudine del lago di Garda ai 3.173 della cima Tosa nel cuore delle Dolomiti di Brenta già patrimonio dell'umanità. L'area trentina divenuta Riserva della Biosfera UNESCO è abitata da persone residenti in 11 Comuni: Bleggio Superiore, Bondone, Comano Terme, Dorsino, Fivè, Ledro, Riva del Garda,



San Lorenzo in Banale, Stenico, Storo e Tenno. In questo territorio l'uso del suolo è destinato a boschi e prati per l'89,6 per cento, per scopi agricoli l'8,6 per cento, con destinazione urbana 1,8 per cento. Un'area con più di 800 aziende agricole, zootecniche (bovini e ovicaprini) e apistiche, con sedici consorzi cooperativi, con usi civici secolari (ASUC) in tutti i Comuni e con 203 associazioni di volontariato. Un territorio che ha una vocazione turistica specifica, che può contare su 28.000 posti letto in strutture di medie e piccole dimensioni. Una carta d'identità, quella della Riserva della Biosfera UNESCO Alpi ledrensi e Judicaria, che vanta luoghi di interesse culturale fra i più belli del Trentino con 5 castelli, 2 musei, 2 case del Parco, 3 dei Borghi più belli d'Italia, 2 siti archeologici già

patrimonio dell'umanità, tante piccole e grandi chiese affrescate, 5 rifugi, 4 itinerari di visita a Riserve Naturali, senza contare i laghi, le cascate, le forre e i tanti chilometri di sentieri che si snodano in un territorio tutto da scoprire anche per gli stessi Trentini. Un'area vocata alla pratica di diverse discipline sportive, dall'escursionismo al mountainbike, dalla vela all'arrampicata, dal canyoning al windsurf.

Una carta d'identità che si fregia di 1 Parco Naturale (Adamello Brenta), 11 Siti Natura 2000 (SIC/ZPS), 6 Riserve Naturali che si estendono sul 34 per cento dell'intera superficie. Un territorio che produce olio del Garda Trentino DOP, la Spessa delle Giudicarie DOP, ciuiga del Banale presidio Slow Food, la carne salada di Tenno, le patate del Lomaso, le noci del Bleggio, i marroni di Pranzo, la farina di mais di Storo, nonché vini e distillati. L'area riconosciuta dal programma MaB con la denominazione "Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda" è l'habitat di oltre 1600 specie di flora, 33 delle quali sono endemiche cioè con una distribuzione estremamente limitata. Si contano 149 specie di fauna protette, fra cui l'orso bruno, il lupo e la lince. Si riassumono in tre punti/azioni, quelli riferibili alle Riserve MaB (Man and the Biosphere-Uomo e Biosfera): conservare (paesaggi, ecosistemi, specie e diversità); promuovere lo sviluppo economico e sociale (ecologicamente sostenibile); educare e sostenere la ricerca e la formazione (sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile). Dunque le aree MaB sono territori dinamici che hanno con l'uomo uno strettissimo rapporto: è lui l'insostituibile protagonista.





giovani



un successo la serata finale

Più di seicento giovani hanno seguito a Riva del Garda il concerto conclusivo del concorso musicale organizzato dalle Casse Rurali Trentine e sponsorizzato dalla Cassa Rurale Alto Garda.

Il palco del Palacongressi di Riva del Garda è stato lo scenario dove si sono sfidati gli otto giovani finalisti nella serata conclusiva del concorso musicale 'Back to the Future'; l'esibizione delle migliori performance del concorso promosso dalle Casse Rurali Trentine e dalle Scuole Musicali del territorio per valorizzare i talenti tra gli 11 e i 25 anni. Il concorso, partito in ottobre 2014 prevedeva la realizzazione o reinterpretazione di una canzone appartenente al repertorio musicale degli anni '60-'70.

Una proposta che è piaciuta moltissimo ai ragazzi: 400 giovani, infatti, si sono impegnati e hanno realizzato la propria opera, caricando quasi 80 video sul sito www.oraomaipiu.it, dove si è scatenata la battaglia di voti da parte del pubblico. Le opere caricate sul sito sono state tutte valutate da una giuria di esperti che hanno attribuito i riconoscimenti ai lavori più interessanti in occasione appunto del concerto conclusivo.

Nella categoria "Cover" il primo premio è andato a Caterina Cropelli con la canzone di Nina Simone "Feeling good". Tra gli "Inediti" primo posto a Rap up arte con il loro "Non c'eravamo". Premio speciale della giuria alla band Rebelhz con la cover di Sting "Driven to tears".

Sono stati poi premiati anche i brani più votati online dal pubblico. Tra le "Cover" la band più cliccata dal pubblico è stata quella dei Backsound con la canzone dei Queen "Crazy little thing called love" e per gli "Inediti" il vincitore più amato dal pubblico del web è stato Leonardo Endrizzi con il suo brano originale "Let's go anywhere".

I premi consistono in buoni da 1.000 euro da spendere per l'acquisto di strumenti musicali e la realizzazione di un videoclip professionale del valore di 2.000 euro.

Più di 600 spettatori hanno preso parte alla serata finale, tanti anche gli ospiti che si sono esibiti sul palco, tra cui

Mattia Lever e i The Wise, in una serata spumeggiante condotta da Andrea e Michele di Radio DeeJay.

La Cassa Rurale Alto Garda, così come tutte le Casse Rurali trentine, si conferma attenta ai giovani, pronta a valorizzare i loro talenti e ad aiutarli a coltivare le loro passioni e la loro creatività.



NUOVA APP PREPAGATE

GESTIRE LA CARTA PREPAGATA DIRETTAMENTE DALLO SMARTPHONE

a cura dell'area commerciale

Le carte di pagamento sono diventate negli ultimi anni uno strumento di uso quotidiano per la maggior parte delle persone; carte di debito, carte di credito e carte prepagate sono nel portafoglio di tutti noi, tanto che 9 clienti della Cassa Rurale su 10 hanno almeno una carta di pagamento.

Le ultime nate sono le carte prepagate, che sono spesso preferite alle altre tipologie grazie al loro basso costo di gestione, ma soprattutto grazie alla flessibilità nell'utilizzo. Possono essere utilizzate in tutto il mondo per effettuare acquisti presso gli esercizi commerciali, per prelevare dena-

ro contante in filiale, presso gli sportelli automatici (ATM) e per regolare i pagamenti on-line, il tutto senza attingere dal conto corrente.

La principale caratteristica è che il cliente può spendere esclusivamente la somma precedentemente caricata sulla carta stessa, operazione naturalmente ripetibile tutte le volte che il cliente desidera.

Le modalità di ricarica sono davvero numerosissime: SMS, ATM, InBank Web e InBank App, allo sportello delle Casse Rurali.

La gamma offerta dalla Cassa Rurale Alto Garda si compone di 3 carte:

oom+

OOM+ RIVOLTA AI GIOVANI DAGLI 11 AI 20 ANNI

Si caratterizza per la sua gratuità di emissione e di gestione. Comoda per permettere ai ragazzi di gestire in libertà il proprio denaro ma sempre supervisionati dai genitori che grazie all'area web dedicata possono tenere sotto controllo le spese effettuate impostando anche dei limiti di spesa;

RICARICA

RICARICA LA CARTA PREPAGATA PER TUTTI

Racchiude tutti i vantaggi delle carte di debito e di credito, garantendo flessibilità e sicurezza allo stesso tempo;

**RICARICA
EVO**

CARTA CONTO EVO L'ULTIMA NATA E LA PIÙ EVOLUTA

Permette di compiere le principali operazioni di un conto corrente, come ad esempio la domiciliazione delle utenze, ma con il vantaggio di poter azzerare il canone di gestione mensile.



Tutte le carte sono dotate di codice IBAN, di conseguenza possono essere utilizzate anche per l'accredito dello stipendio o della pensione, non hanno bisogno di un tradizionale conto corrente di appoggio e quindi il titolare risparmia non solo i costi di gestione ma anche l'imposta di bollo. Negli anni sono state oggetto di numerose innovazioni, la più recente delle quali è la APP PREPAGATE.

È dedicata a tutti coloro che possiedono una carta prepagata e uno smartphone.

Il titolare ha la possibilità di gestire la propria carta, controllare il saldo, la lista movimenti, bloccare e sbloccare l'operatività internet e l'operatività estera in base alle esigenze di quel momento.

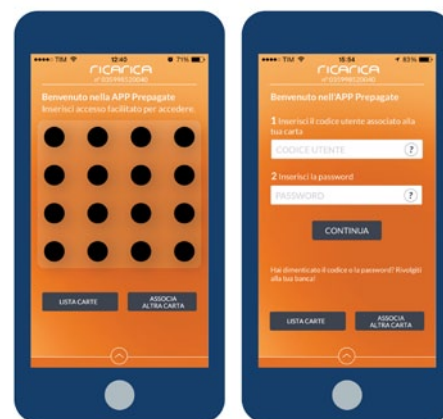


MA ENTRIAMO NEL DETTAGLIO...

L'APP Prepagate è compatibile con i dispositivi iOS e Android e per poterla utilizzare deve essere stato associato un numero di telefono valido in fase di emissione carta.

L'attivazione è semplice e veloce:

1. inserire codice utente e password: ovvero le credenziali di accesso al sito www.carteprepagate.cc; se si possiede più di una carta prepagata si possono associare tutte sulla medesima APP.
2. impostare il MOBILE PIN, un codice alfanumerico di 4 caratteri a scelta dell'utente che viene richiesto per confermare tutte le operazioni di addebito;
3. inserire il codice di attivazione che sarà recapitato tramite SMS sul numero di cellulare fornito in fase di sottoscrizione della carta prepagata;
4. è possibile impostare un accesso facilitato, in modo da poter accedere con un semplice gesto della mano senza necessità di ricordare codice utente e password.



Una volta installata la APP si può cominciare ad operare.

	Cerca
	Blocca
	Help
	Info

Attraverso la funzione **CERCA** sarà possibile:

- cercare gli sportelli ATM del circuito Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, dove è possibile prelevare denaro contante senza commissioni,
- trovare gli sportelli ATM dove poter ricaricare la propria prepagata;
- conoscere le banche che collocano le carte prepagate del circuito Casse Rurali.

Nel Menu **BLOCCA** è possibile bloccare la carta anche senza fare il *login*, chiamando direttamente il numero verde, dall'Italia o dall'Estero.

Dal Menu **HELP** si ha la possibilità di risolvere dubbi o difficoltà legati all'uso della APP, in particolar modo nel sotto menu *Guida* vengono riepilogate le modalità di utilizzo delle funzioni della APP, nelle **FAQ** si trovano le risposte alle principali domande e nella sezione *Assistenza* si può compilare un *form* per ricevere assistenza personalizzata.

Infine all'interno del Menu **INFO** è riepilogata la modalità di trattamento dei dati personali e le società coinvolte nella realizzazione della APP.

Dall'icona **FUNZIONI** collocata in alto a destra dello schermo si accede a tutte le funzioni dell'APP, ovvero *Home Page, Lista Movimenti, Gestione Carta, Pagamenti e Ricariche, Impostazioni e Log Out*.

Nel dettaglio:

- Nella *Home Page* sono evidenziate le informazioni di maggiore interesse, quali il saldo carta, le coordinate IBAN e la lista degli ultimi 5 movimenti.
- All'interno del *Menu Gestione Carta* si potrà bloccare e sbloccare la propria carta; attivare o disattivare l'operatività estero e l'operatività internet, bloccare i pagamenti web in caso di Carta Conto EVO e infine gestire tutti gli avvisi generati dall'utilizzo della carta e dell'APP mediante la selezione del canale di ricezione della notifica

(SMS, e-mail o notifica APP). Alcuni di questi avvisi sono gestibili anche dal sito www.carteprepagate.cc.

- Nel sottomenu *Pagamenti e Ricariche* sarà possibile ricaricare in tempo reale la propria carta prepagata (se si possiede una stazione di internet banking). Se si è titolari di Carta Conto EVO si possono anche inviare bonifici, visualizzare le utenze domiciliate e ricaricare il telefono cellulare.
- Nelle *Impostazioni* il titolare della carta potrà impostare o modificare l'accesso facilitato, e anche modificare il Mobile PIN. Essendo tale codice associato alla singola carta si potrà impostarne uno diverso per ogni carta collegata allo smartphone. Ulteriore funzione è la modifica della password di accesso alla APP e la modifica della mail associata alla carta. In ultimo è possibile disattivare la APP: il titolare potrà scollegare la gestione di una singola carta collegata al proprio smartphone e collegarla su un altro dispositivo mobile (smartphone o tablet).

SiCRESCE FLESSIBILE

la nuova polizza vita di AsSicura Agenzia e delle casse rurali trentine

L'ultimo nato in casa AsSicura è la polizza vita SiCresce Flessibile. È il prodotto assicurativo che, in collaborazione con ITAS VITA, è stato ideato per proteggere te e la tua famiglia e ti dà la possibilità di

accedere ad una gestione finanziaria professionale, anche con piccoli importi.

SiCresce Flessibile è la soluzione giusta per chi ha a disposizione un capitale e ha l'obiettivo di farlo fruttare al meglio.

È **Flessibile** perché ti permette di scegliere **quando** e **come** versare i premi e di disporre del capitale in ogni momento.

Potrai riscattarlo in un'unica soluzione o in parte, senza penali, oppure puoi scegliere di convertirlo in una rendita.

In caso di decesso dell'assicurato la somma corrisposta ai beneficiari sarà maggiorata di una percentuale variabile in funzione dell'età dell'assicurato alla data del decesso.

L'ulteriore vantaggio è che SiCresce Flessibile è **impignorabile** e **insequestrabile**.

Vieni in Filiale per saperne di più...



Assicurati una crescita equilibrata.



Casse Rurali
Trentine

Intermediari Assicurativi ITAS Vita

Sì cresce
Flessibile



La polizza vita che ti permette
di accedere ad una gestione
finanziaria professionale.

Sicresce Flessibile è il prodotto
assicurativo che le Casse Rurali Trentine
in collaborazione con ITAS Vita hanno
ideato per chi ha a disposizione un capitale
e desidera farlo fruttare al meglio.

È un prodotto di

 **ITAS**
VITA SPA

www.casserurali.it

GIOVANNI GUELLA

scolpire il legno: una passione coltivata fin da giovane

di Chiara Turrini

Giovanni Guella, nato nel 1951 a Pranzo, di formazione meccanico ma pensionato da qualche anno, non ama farsi fotografare. Preferisce di gran lunga mostrare le sue opere, sculture in legno - qualsiasi tipo di legno - frutto di applicazione tecnica volta a una ricerca di significato che sa di arte, più che di artigianato. È grazie a lui e alla sua passione che la frazione di Tenno è diventata negli anni un punto di riferimento per gli amanti della lavorazione del legno.

«Fin da piccolo ho sempre avuto per le mani un coltellino e un pezzo di bastone - ricorda Giovanni, gioviale ed entusiasta - e nel 1979 feci il primo corso di scultura, con l'artista Renato Ischia». Dopo tre anni di pratica però la vita prende il sopravvento, ed arrivano, nell'ordine, l'amore e le figlie. Si lavora, si gode la famiglia, non c'è tanto tempo per l'ozio artistico.

Nel 2000, però, figlie grandi e meritata pensione, Giovanni torna al passatempo che non aveva mai trovato il tempo di coltivare come gli sarebbe piaciuto. «Andavo a Praso, dopo Tione, a fare i corsi di scultura di Mario Romano Ricci, un artista toscano che vive di arte a Trento. Lo ho fatto per cinque anni». In questo periodo Giovanni perfeziona la tecnica, collabora con il maestro, produce opere per l'amministrazione comunale di Praso nell'ambito di un progetto con la scuola di scultura.

E intanto, a Pranzo, la curiosità nei confronti "del Giovanni" aumentava. «I miei amici, i miei colleghi, mi dicevano "Ndo set 'na? Che fat su per lì?" e io raccontavo...poi



però è successo che mi dicevano: "Saria bel, me piaseria anca mi...ma l'è lontan", perché in effetti Pranzo-Praso è 45 chilometri, e farli dopo cena, d'inverno...fatto sta che alla fine ho chiesto a Mario Romano Ricci di venire a tenere un corso da noi".

La prossima edizione, che partirà in novembre, sarà la decima, per un'iniziativa che ha portato nella Casa Sociale "Don Luigi Baroldi" oltre trecento persone, con picchi di 42 iscritti, provenienti da tutto il basso Trentino e perfino da Verona, tra studenti, ingegneri, pensionati, donne e uomini di età e formazione diversa.

Quindici incontri di due ore («Ma a far bene bisognerebbe 'fare i compiti a casa'» suggerisce Guella) per lavorare legno di cirmolo («tenero, profumato, resistente») e cedro («per le grandi superfici»), con una mostra finale ospitata dalla Casa degli Artisti di Canale di Tenno, realtà con cui

la Scuola di scultura del legno di Pranzo collabora da tempo. Il corso è promosso dal Circolo Culturale ricreativo di Pranzo, presieduto da Gianfranco Stoppini.

Spiega Stoppini, insieme a Guella: «Dopo i primi anni della Scuola, e visto il grande lavoro che vi si svolgeva, abbiamo pensato che era un peccato che non restasse niente al paese, nessun segno». Ed ecco che allora, sulla base dell'esperienza di Giovanni a Praso, dove l'amministrazione comunale aveva installato pubblicamente le opere, nasce nella frazione tennese il progetto Artemestieri.

Guella aveva già prodotto quattro formelle intarsiate, una per frazione del tennese, più un quinto con lo stemma del paese di Tenno, che oggi abbellisce la facciata del municipio. Così il corso è diventato un progetto, che i corsisti hanno sviluppato in 14 tavole, ciascuna per ogni antico mestiere, elaborate artisticamente e oggi appese sulle case del paese. Il lavoro non è finito: nei prossimi mesi si aggiungeranno altri pannelli. «Ringraziamo i corsisti per aver lavorato al progetto, e i privati che hanno sposato questa idea dandoci stima e anche affetto - dice Guella. Il percorso espositivo permanente mostra i luoghi dove una volta c'erano il medico, il "carador", il fabbro, l'osteria; e una mappa addurrà una spiegazione storica. E perché no, qualche aneddoto. «Ad esempio - anticipa Guella - il medico di Pranzo si muoveva a cavallo. E per chiamarlo, dalle altre frazioni visibili a distanza, esponevano un lenzuolo bianco alla finestra. Quello era il segnale che qualcuno stava molto male. Il dottore allora partiva...altri tempi».

A Pranzo, l'esposizione dei pannelli è visitabile da settembre. Per i corsi, invece, la decima edizione partirà a novembre.



o
a
o
g
o
a
o
g
o